

CONSERVATORIO DI MUSICA B. M. O.
FONDO TORRE
LIB 2692
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L. 8,00 Piccini 1723 edg. da mano a Sonich
 Minier del Park? a di altri (pg. 5)
 1. suppl. Venezia 1693
 Più difficile che in mano del Pallavicino
 a di altri. (1. suppl. Venezia 1679)
 Evidentemente il libretto non
 è quello dell'Ademoli (pg. 191)
 che parla di un "Verone infante"

333



Ex Libris
Fausto Torrefranca

NERONE

FATTO CESARE

DRAMA PER MUSICA

DI MATTEO NORIS

Da Rappresentarsi nel nuouo Teatro
degli Illustrissimi Sig. Capranica

L'ANNO M. DCVC.

D E D I C A T O

*All' Illustrissima, & Eccellentissima
Signora,*

LA SIGNORA

**D. FELICE
VENTIMIGLIA**

D' Aragona Pignattelli, e Bar-
berini, Prencipeffa di
Palestrina.



Si vendono in Piazza Nauona nella
Libreria di Carlo Giannini.

In ROMA, Per Gio. Francesco Buagni.

Con licenza de' Superiori.

Reimprimatur .

Si videbitur Reuerendiss. Patr. Mag. Sac.
Palat. Apost.

Sperellus Episc. Interamnen. Vicesg.



Reimprimatur .

Fr. Ioseph Maria Berti, Reuerendissimi Pa-
tris Magistri Fratris Thomæ Mariæ Fer-
rari Sac. Apostol. Palatij Socius Ord.
Prædicator.

*Illustrissima, & Eccellentissima³
Signora.*



Auendo già dedica-
to à V. Ecc. l'altro
Drama del CLE-
ARCO, non sò à
chi meglio offrire questo secon-
do del NERONE FATTO
CESARE, che à V. E. mede-
sima. Resta ch'Ella si degni

A 2 ono-

⁴
onorarlo col solito gradimen-
to , mentre io augurandomi
l' onore di poterle ogni gior-
no rimostrare sempre più il
mio humilissimo ossequio ,
profondamente l' inchino .

Di V. E.

Roma primo Febraro 1695.

Vmil. Dinot. Obl. Ser.
Carlo Giannini .

⁵
AL LETTORE .

Della Storia in cui è fondato il pre-
sente Drama poco ti si dice; perche
il dirti, che Agrippina Donna la-
sciua, e crudele, anche viuente il
Marito Claudio Imperatore commandaua
Roma, che fece auuelenare il Conforte, in-
nammorata, come già di Pallante, del Roma-
no Imperio; che in Roma colma di guerre, ar-
riuaron Ambasciatori, e Regi; che NE-
RONE inuagbito di Ate Liberta cagionò in
Agrippina sua Madre odio contro di lui, te-
mendo quella di hauer per emula vna Liberta,
e vna Serua per Nuora, e che in fine egli e-
sercitasse rigori contro la Madre Augusta,
e nel principio del suo Governo dasse anco e-
sempio da imitarsi con lodeuoli operationi, sa-
rebbe vna aperta ingiuria alla tua perfetta
cognitione . Il di più è fauola .

Nel restante ti si presenta questo Drama
nella medesima forma, che Anni sono su can-
tato in Venetia con tanto gradimento, e ap-
plauso di chi lo intese, senza hauerlo alterato
in alcuna cosa toltane la mutatione di alcune
ben' poche Arie, la Poesia, e Musica delle
quali si è presa da altro Drama per seruire
all' angustia del tempo, al bisogno della Scena,
e al genio de Recitanti, e viui felice .

Le parole Fato, adorare, e simili, già
sai che sono puri scherzi della Poesia .

⁶
RAPPRESENTANTI:

Agrippina Imperatrice di Roma.
Nerone suo Figlio.
Tigrane Rè di Armenia.
Osmano Ambasciatore Straniero.
Pallante Ministro d'Agrippina.
Ate Liberta
Seneca.
Zelto.

Scene dell' Atto primo.

Città:
Sala Imperiale.
Orti Pensili.
Apartamenti Regij.

Nell' Atto Secondo.

Piazza con Archi, Statue, e Cartelloni d'intorno.

Stanze di Nerone.

Galeria. Cortile.

Nell' Atto Terzo.

Stanze del Regio Conuito nelli Appartamenti di Nerone. Prigioni.

Cortile presso le Carceri.

Gran Sala per la Incoronazione di Nerone.

Intermedio dopò l' Atto Primo.

Ballo di Vecchie, che imprigionano, e tagliano l'ali ad Amore.

Intermedio Secondo.

Scena d'Inferno con Amore, che passa la Barca di Caronte, e vien condotto à Plutone.
AT-

⁷
ATTO PRIMO;

SCENA PRIMA.

Strada, sopra la quale è situata la Casa di Ate. Notte con Luna in Cielo.

Pallante solo.

M Armi adorati, e cari
In voi sol troua loco
Beltà, che è luce, e foco
Da voi Febo cocête arder'im-
Marmi adorati, e cari. (pari-
O tu vaga del Ciel Triforme Dea
Suora del Biondo Nume
Alba dell'Ombre, ed emola del giorno
S'egli è vero.....

SCENA SECONDA.

Ate comparisce sul basso poggio della propria Casa. Pallante.

At. Pallante.

Pal. Mio tesoro.

Ate mia Diua; à pena
Giuntomi il caro foglio (lo
Scritto dalla tua man; che vince in cie-
Della candida Luna il bianco raggio:
Veloce qui delle tue luci belle
Venni Egitto Idolatra

A 4

Ad

8 A T T O

Ad adorar le Stelle.
At. Graue, che mi s'ouasta
 Sciagura irreparabile vicina
 Cor mio suelar ti deggio.
Pal. Di. *Ate così basso li parla, che appena la sente.*
At. Ne l'Etra
 Quando fosforo acceso
Pal. Che? *La Luna è coperta da Nuuole.*
At. Dal Gange
 Quando il nouello giorno.
Sotto voce, e adagio.
Pal. Il nouello. Che?
At. Giorno.
Pal. Io nulla intendo.
At. A me più t'auuicina.
Pallante v'è più sotto il pergolo.
Pal. Eccomi di, *At.* Nerone
 Penfa da queste.
Da lontano si vede lume di torcia accesa Pallante v'è a vedere Ella si ritira dietro il Pilaastro del Pergolo dicendo.
 Stelle *(te à Lei.*
 Quàto mi siete auuerse. Torna Pallante.
Pal. Son gl'Ottimati Illustri *(glie*
 Che d'Agrippina entro alle Regie so.
 Di Stato, e di gouerno,
 A fauellar sen vanno.
At. Nerone al nouo giorno
 Penfa. *Suona di dentro.*
Pal. Che suono?
 Popolo Senza nube il nouo di
 Chiaro spunti al Campidoglio,

E A-

P R I M O. 9

E Agrippina regga il soglio.
Popoli di dentro passano cantando. Ate torna al poggio, vedendo à lei tornar Pallante.
Pal. Genti elle son
 Ch'applaudon passaggiere
 Dell' Imperante Augusta
 All'adorato Impero.
 Di che pensa Nerone.
At. Con tirannica forza al nouo giorno
 Condurmi à proprij tetti.
Pal. Ahi! di Neron lasciuo
 Sarai preda amorosa.
At. Viene?
Pal. Nò: alcun non viene.
At. E Zelto il Seruo
 Portò minaccie, e prieghi.
Pal. Tù che farai?
At. Chi puote *(mai*
 Contrastar à colui, che in pugno hor-
 Lò Scettro haurà del Mondo,
 Senti: mà pria ben vedi
 S'alcuno m'ode. *Pal.* Spira
 Sol Zeffiro leggier
At. Colui ch'aborro
 Mi porti à i Regj alberghi,
 Pria che l'honor mi tolga
 Io perderò la vita
 E.... pensa vn poco poi risolue.
 Porgimi la destra.
Pal. Ecco la destra.
At. Giuro, del Ciel Tonante
 A' i Numi, e de l'Abisso,
 Giuro à voi della notte

A 5

Sa-

Sacri Silenzi, e venerati Orrori
 Anninta d'Himeneo frà le ritorte,
 O' farò di Pallante, o della morte.
 P. Et io de tuoi begl'occhi amato amate
 Viurò fedele, e morirò costante.

At. Esca aggiungi alla mia face
 Cara destra del mio ben
 Tù più stringi, e fai tenace
 La catena del mio sen.
 Esca aggiungi, &c.

Pal. Bella man con la costanza
 Tù mi segni vn lieto dì
 E richiami la speranza,
 Che già rapida spari.

Addio.

At. Parti?

Pal. Sì, addio speme gradita.

At. Anima mia

Pal. Mio core.

à 2. Ah! di partita. Ate si ritira.

Pal. Parto mà lascio il Cor
 Che fido al Dio d'Amor
 Sempre farà.
 Amante costante
 Io volgo altroue il piè;
 Mà quiui la mia fè,
 Ogn'hor s'aggirerà.
 Parto, &c.

SCENA TERZA.

Notte oscurissima.

Zelto, che fuggendo combatte da sè.

Indietro, indietro,
 Vccido, sbaraglio,

Di

Di punta di taglio.

Esce Nerone combattendo contro due sconosciuti.
 E se ben fosse mille Io non m'arretro
 Indietro, indietro.

SCENA QUARTA.

Nerone dopo fugati i nemici torna indietro
 con passo lento lasciandosi con fazzoletto
 la destra mano leggermente ferita.

Zelto. E Luna vn poco chiara.

Ner. Zelto, Zelto, oue sei?

Zel. Sò qui Signor; nel buio ti per-
 dei offerua, che ha la mano insanguinata.
 Chi ti ferì la mano?

Si può saper, chi erano costoro?

Ner. Certi nouelli Adoni
 Quiui dietro a le mura (vidi

D'Ate, che al poggio usato ancor non

Coperti dalla notte

Mi fer picciola piaga.

Zel. Signor l'hò per difficile

Perche gl'Assalitori

Stauan dall'altra parte,

Tutti contro di mè.

Certo ti sei ferito da per tè.

Ner. Andiamo.

Zel. Ah te l'hò detto tante volte

Neron cangiamo vita,

Or vedi quanto sangue,

Lascia, che questa benda

Si leua dal fianco vna Sarpa.

Ner. Sì.

Zel. Di fascia in vece....

A 6

Co-

Comincia à fasciarlo .

Ner. Zelto io son Nerone .

Zel. Certo, che sei Nerone .

Ner. Son Nerone .

Zel. Lò sò ferma sè vuoi

Ner. Me la sorgente Aurora

Adorerà nel Soglio

Monarca della Terra .

Zel. Qual dubbio .

Ner. E questa mano *Sileua con furo-*
re dalla mano di Zelto, e con la propria
non ben fasciata voltatosi dall'altra parte
della Scena dice guardando di dentro .

Questa mano

Il fulmine stringendo, *Vede aperte*
le Fenestre del Pergolo doue fu Ate .

Zelto .

Zel. Che ?

Ner. Vedi ? Zel. Ate ?

Ner. Nò : di basso poggio

Aperti iui rimira

I lucidi Christalli .

Zel. Tutto è il balcone aperto

Ner. Ah colei mi tradisce, e qui furtiua

Fauella congl' Amanti .

Zel. Anch'io ne temo .

Guarda se vede alcuno .

Ner. Mordogl'Aspidid'Aletto

Spumo d'ira, e di velen .

D'altri in braccio se vedrò

La beltà, che mi piagò

Lò suenerò,

Lò sbranerò

All'

All' Infedele in sen .

Mordo, &c.

Ner. Zelto .

Zel. Signore .

Ner. Prendi questo ferro .

Gli dà la Spada propria .

Zel. Perche ?

Ner. Piegati al suolo .

Zel. Io .

Ner. Presto .

Zel. Doue .

Ner. Qui .

Lò fa chinare à terra sotto il Poggio .

Ner. Fà sostegno

Del tuo Signor à le Reali piante

Zel. Sino à tener la Staffa al Cauallero

Questo vffitio si troua

Mà seruir da gradino è vfanza noua .

Nerone posto vn piede su le Spalle di Zelto,

và di vn salto sul Pergolo, Zelto

sileua, e dice à lui .

Colà che fai ?

Ner. Dammi l'acciaro . Zel. Prendi .

Ner. Di questo Albergo à l'uscio

Vanne, e colà m'attendi .

Zel. Hò inteso addio

Me ne vuò lesto, lesto

A dir ad Agrippina ancora questo .

SCE-

SCENA QUINTA.

Sala illuminata nell' Imperial Palazzo
 Agrippina in Trono sotto gran Balda-
 chino, collo Scettro dei Cesari nella
 destra. Consoli assisi d'intorno. Capi
 delle Legioni, e del Popolo. Vn Pag-
 gio inginocchio al piede d'Agrippina,
 che sopra Bacile sostiene la Clamide
 Imperiale della medesima, E vna Se-
 dia vuota vicina al Trono.

Seneca, Pallante, & Agrippina.

Agr. **O** Voi dal mio comando
 Raccolte in giro, ò del Ro-
 man Senato

Bionde canute, ed ultime, e seconde
 Intelligenze amiche

Hieri segnò à Nerone (caduto

Figlio à Noi, figlio a Claudio, il Sol

Di sua vita crescente e dieci; e sei

Anni per età verdi

Mà per virtù maturi, e per consiglio

Dimani il Sol nouello

L'inchinerà nel Soglio

Cesare, e Re del mondo in Cāpidoglio

Del mio Signor, del vostro

Già defonto Monarca

Questa è la legge, à questa

Vbbidisce Agrippina

Ecco lo scettro, lo depone sopra il bacile

ed ecco

D'oro il manto vermiglio accennala

Porpora

Oue

Oue la Madre fù, s'affida il figlio.

Qui si sente bisbiglio frà i Consoli, & i

Popoli, che parlano frà di loro; dice

Pallante, poiche à lui parlò piano vn

Paggio d'Agrippina.

Pal. Chiede il Regnante Armeno

Qui comparirti innante

Agr. Ei s'introduca, giunge (à Consoli

Amico alle nostre armi.

SCENA SESTA.

Entra Tigrane seguito da sette Alfieri, con

sette stendardi, quali dinotano le Pro-

uincie à lui soggette, e va ad

Agrippina, e sudetti.

Tig. **A** Lta, Augusta Regina

Rè che in Armenia hà il Tro-

no lo son Tigrane

In aita di Roma

Sette del mio comando

Serue Prouincie arreco

De l'or di mia Corona

Del taglio di mia Spada

E la tèpra consacro, ed offro il prezzo.

Mi riserbo maggiori

Cose offerir, che queste

Voci non vengon sole

Porto meco altre offerte, altre parole.

Agrip. Tigrane, poi si volta à Consoli à me

sen'viene

A me ò Latini

Risponder si conceda;

Prezza Roma il tuo ferro, e del diade-

(ma
L'or

L'or bellicoso ; amico
Ti dichiara , e Compagno in ardue
guerre

Accetta quanto gl'offri , i fati angusti
Sempre del Re Tigrane
Saranno in lieti auspici
Grati alle offerte , e alle parole amici
T'affidi , portata vna sedia Tigrane siede
e perche vieni

Al Roman Campidoglio
Compagno in armi alto Campione
inuitto

De l' Augusto Consiglio odi l'Editto .

Seneca si leua in piedi, e dice

Sen. Che molle il vuoto soglio ed emi-
nente (Roma .

Prema Nerone , o Donna Augusta ,
Per or' non acconsente

Ei scritta haurà la legge
Io tuo ministro

E scielto a tale vfficio , esprimo i sensi
De la Patria ; fanciul cresca Nerone

E perche meglio intanto
L'opre degne di Scettro

Il figlio in te magnanime discerna
Tu regna Imperatrice , e tu gouerna .

si alza Agrippina, e gl'altri tutti.

Agr. Studio sarà di noi

Ciò che a la Patria gioua .

Tig. (Il mio Core in quei rai vita sol tro-
ua .) Agrippina si fa porgere dal suo
Maggiordomo molte carte scritte, e dice
allo stesso .

Ag.:

Agr. A l'apprestato albergo

Scottisi il Rege amico

Attenderemo

Generoso Tigrane

Le nuoue offerte

Vn di ti cinga il brando

D'alloro in Campidoglio

(Pur mi sorti di stabilirmi in Soglio .)

*Partono i Consoli, & i Popoli, Agrip-
pina sul tanolino scrine su le dette Car-
te, e Tigrane segue.*

Tig. Questo brando formidabile
Per te in Campo io roterò
E pugnando per tua gloria
Con la man de la vittoria
Palme, e lauri mieterò .
Questo brando &c.

SCENA SETTIMA .

*Dopo partito Tigrane, Seneca va ad Agrip-
pina che scrine sopra le Carte datele dal
suo Maggiordomo.*

Sen. **S**ourana Augusta

Ag. **S**eneca poi segue a scriuere .

Sen. Permetti

Che teco, e in vn con Roma , io men-
rallegri

Ora che il fren ripigli

De l' Italico Impero .

Ag. (Ma Signor di quest' alma è il Nu-
me arciero .)

Sen. Sente da lungi

Minaccioso il Tebro

Il folgore di Marte.

Agr. (Et io d'Amore) *come sopra.*

Sen. Ne teme, ò impallidisce
E pur lo Scita, e il Medo
Di strali il fianco inuolto
Fà guerra à Roma.

Ag. (E ad Agrippina vn volto. *come sopra*)

SCENA OTTAVA.

Pallante, e detti.

Pal. **R** Eina

Agr. (Ecco il mio foco.)

Pal. A te manda il Senato

La scritta legge al figlio tù l'inuia.

Agrippina apre il Decreto dicendo

Agr. (E dà legge quel Ciglio a l' Alma mia.)

Pal. Varij non configliati

A la tua destra Io di mia fede in pegno

Del orbe Augusto i graui affar consegno. *le dà molte carte, che seco teneua come Secretario.*

Agr. Depositario degl'arcani eccelsi

Segna tu del tuo nome

Que' scritti fogli, *Pallante v'è à sottoscrivere.*

Seneca tu questo li dà il Decreto.

Porta à Nerone, dilli, *(ga)*

Che è foglio del Senato, e perche veg-

Me Roma tutta *apre vna delle Carte.*

datele da Pallante, e da quella cade à

terra la lettera, mandata da Ate al det-

to Pallante, introdotta dal caso in quel-

la

la Carta, ch'egli teneua seco. *Seneca*

la coglie da Terra, e la dà ad Agrippi-

na che segue splendido apparato,

Nel gran circo s'appresti

Agrip. apre la lettera di Ate, e piano legge.

Sen. Nel circo? *Ag.* Sì.

Sen. Vbidisco. *e parte.*

Ag. A Pallante foglio amoroso?

SCENA NONA.

Agrippina, Pallante.

Ag. (**O** D'Agrippina

Pouero Cor ferito)

Pallante v'è co' i fogli da lui sottoscritti ad

Agrippina, ne quali sono dalla stessa dispensate, varie cariche.

Pal. Il cenno ecco adempito

Agr. Pallante del tuo nome

Segnasti i fogli?

Pal. Scritti. *Agr.* Descritti

In essi arreca i destinati vfficij.

vuol partire.

Pal. Deh. *Agr.* Che vorresti

Pal. Porgo

(re

Supplica al Regio piè, perche l'hono-

Di vegliar à tua vita il degno Emilio

Habbia nel Regio Tetto

Agr. E' già il Ministro eletto. *vuol partire*

Pal. Eletto in questi. *Ag.* E scritto

E tù il tuo nome

Sc riuendolo l'ò scriuisti. *vuol partire*

Pal. Chi? *Ag.* Serui à cenni miei.

Pal. Scritto. *Ag.* E il nome di Pallante

(E quel tu sei)

Pal.

Pal. Porterò. *Ag.* Teco porti.

Pal. Al Ministro. *Ag.* Il Ministro

Pal. Porterò il foglio or, ora.

Ag. (Che di lui parlo, ei non m'intende ancora.)

Amo ne l'posso dir

E pur fiero il martir

Che mi tormenta.

Potessi dirli almen,

T'amo mio Caro Ben:

Benche mi sprezzi poi farei cō-
(tenta.

SCENA DECIMA.

Pallante.

Studio sù queste carte il nome scritto
Del gran Real Custode
legge il primo foglio.

Publicola à Giudea

Porti l'Aquile Auguste *legge il secondo*
in gombri il Reno

Emilio maggior Duce

legge il terzo.

Furio voli sù l'Istro

legge il quarto.

Floro le Squadre Pretoriane *legge l'ul-*
timo vegli,

Perche non sia la Maestà tradita

Fedele à nostra vita....

Agrippina à chi debbo

Recar il grado? Chi è il Ministro eletto

Scritto il nome non veggo

Mà qui, che già lo scrisse

Ella perche à me disse; e come il porto
Mc.

Meco se nō vi è nome; e senza il nome

Perche il foglio mi diè? perche recarlo

A chi non sō m'impose?

Ci penso, e mi confondo.

E se per dar la Pace al mio pensiero

Ate mi torna in Mente

Non però troua il Cor pace serena:

Che amante, ancor che amato, è sem-
pre in pena

Chi vanta lieto il Core

Accolga in senò Amore

E à poco, à poco.

Sospirerà

Cupido col suo foco

Hà posto troppo ardore

Negl'occhi a la Beltà.

SCENA VNDECIMA.

Giardini negl'appartamenti di
Nerone.

Nerone, con Ate, Zelto.

HO per mano la mia fortuna

Tègo in pugno il mio Tesor

Di te Venere è men bella

Bèche in Ciel sia Diua, e Stella

E se ben fra l' altre Diue,

Hebbe in premio il Pomo d'or.

Hò &c.

Zel. Sospira piano, à *Nerone.* *Ner.* Ate

Mio ben perche si metta

Di, che t'affligge? *Ate.* Nulla

Ner. Nulla? Il mar non si turba

Senz'aura ch'il molesta, e senza nube

Se.

Seren' mai non s'oscura
 Zel. Forse che timorosa è per natura
 Ner. Cara di che t'accora
 Ate. Nulla Signor
 Ner. Andiam
 Ate. Doue mi guidi?
 Ner. Doue lungi da te tratti hò sin'ora
 Sonni tronchi, e infelici
 Zel. Si vù. *Nerone si mette in atto di partire*
 Ate. Cieli. *Ner. E ancor mesta.*
si ferma.
 Ate. Signor (stelle. *Ner. Palesa*
 L'interno duol
 At. Nerone. *Ner. Mia speranza*
 Parla. *Zel. Si parla. At. O Dei.*
 Ner. Ate se più mel celi alterato
 Zel. Via presto di
 At. Dirò Signor mà temo
 Ner. Temi? di che
 At. Pauento che lo sdegno
 Feruido in te s'accenda.
 Ner. sdegnarmi, e come mai?
 Su gl'occhi al Cielo
 Nascer furia sdegnosa vnquà non può
 Dimmi. *At. Disse mi. Ner. Che*
 At. Disse ti sdegnarai. *Ner. Dico di nò*
 Zel. Dice di nò. *At. Mi disse*
 Che feroce, lasciuo, e violento
 Del'onestà il candor tù macchierai.
 Zel. Questo non farà mai
 At. E che poscia da te lungi, e da Roma
 Cò rimprouerì, ed onte abbandonata
 Andrò Donna abborrita, e calpestata

Ner.

Ner. Che il mio tesor calpesti?
 Zel. Che Neron t'abbandoni?
 Ner. Ch'vnqua la forza adopri, e che ab-
 borrisca
 Colei, che è l'alma mia
 Tu dillo ò Zelto: *Zel. Crederlo è follia*
 Ner. Mà ciò chi disse? Chi?
 Suenerò il Cor infame.
 Truciderò l'indegno.
 At. Ah nol dis'io
 Che accenderai lo sdegno.
 Zel. Troppo ò Signor impetuoso sei.
piange.
 At. Soccorrete mi ò Dei
 Ner. Tergi dolce mia vita
 Le piangenti pupille
 Torni à brillar nel seno il cor tremate.
 Del falso accusator più non ragiono,
 E pur che tù nò pianga io gli perdono.
 Zel. Del giuramêto il testimonio lo sono.
 At. Ritorno à respirar se non m'inganni
 Mà se in seno hai cor di Rè
 Non saprà tradir la fè
 Non haurà modi tiranni.
 Ner. à Zel. Andiamo, della Terra
 Tosto sarò regnante. *(At.)*
 Tu di Nerone Imperat rice, e diua *(ad*
Mentre si mettono in via di partire suonano
Trombe di dentro, per allegrezza
e voce di Popolo.
 Choro. Viua Agrippina viua.
 Ner. Quai voci? *Si fermano.*

SCE-

A T T O
S C E N A X I I.

Seneca, e detti.

Questo foglio à te Nerone
Manda il Roman Senato.

Gli presenta in mano il decreto poi vede Ate.

Mie pupille. Zel. Che mai.

Si accosta à Nerone che legge, e Seneca guarda Ate in volto, che vedutolo chiama Zelto.

At. Zelto. Zel. Che vuoi?

At. Chi è quei, che toruo, e bieco

Tiene à me fisso il guardo

(Ei porta orrore.)

Zel. Seneca di Nerone il Precettore.

Ner. Dunque vuol il Senato, à Seneca

Che in mano d'Agrippina

Resti dell' Orbe il freno.

Sen. Come tù leggi. Zel. Ohimè.

At. Nerone. Zel. Taci.....

Sen. Anche ne proprij tetti.....

Ner. Anche trascura

Di Claudio il mio gran Padre

La Volontà, il Commando.

Sen. Scritto è nel foglio; Zelto.

Zel. Eccomi. Sen. Chi è colei?

Zel. Ate vaga fanciulla.

At. Zelto, che disse. Zel. Nulla.

Ner. Ed Agrippina frà Popoli ed incensi

Darà lege à mortali in foglio aurato.

Sen. Il foglio è del Senato

Ner. D'Agrippina à dispetto

Squarciando il Decreto.

Del Senato, de i Consoli, e del Soglio

Io sò del Regno erede, e regnar voglio.

Zel.

Zel. Ad Agrippina hor volo

At. Di me Ciel che farà

Nerone la prende per mano, e v' à Seneca.

Ner- Regnar voglio

Sarò Giove, questa fronte

Porterà l'augusto allor:

E coltei ch'è il mio tesor

Sarà meco in Campidoglio.

Regnar voglio &c.

S C E N A X I I I.

Seneca.

Ben io tutta del mal pria che s'auuāzi
La via trôcar saprò; sana in poch'ore

Fempestiuo Esculapio egro che more

Bastano poche stille

A spegner le fauille

Di vn pargoletto foco.

Mà se gigante

Si fà l'ardor:

Per estinguerlo all'hor,

Vn mare è poco.

Bastano &c.

S C E N A X I V.

Appartamenti Imperiali d' Agrippina

— con Sedie.

Agrippina esce da vna sua Camera leggendo la lettera di Ate, e dice.

Ehlà: ad vn Paggio venga Pallante

Infelice Agrippina

Pallante vn altra adora. *legge piano*

B

Et

Et agl'amplessi
 Cauta l'inuita Incognita Rinale,
Legge Pallante mio Tesoro
Mi dai pena, e cordoglio,
Io t'amo, ed lo t'adoro
O' mio Pallante
Verrai quando la notte
Si leua dalla Sedia con impeto.
 Indegno, scelerata
 Ma pensa poi adagio. Costei
 Se nulla sà che amando
 Peno, nol sà Pallante
 Quella in che pecca,
 Questi in che m'offende?
 In darno lo m'affatico
 Perche senza che il labro
 Faccia gl'ardor de l'Anima palesi
 Egli discopra i crudi incendj accesi.
 Per farmi intendere senza parlar
 Accorti modi
 Nouelle frodi
 M'insegni il Dio d'Amor;
 Così potrà sperar
 Sol lieuo al suo penar
 L'Amante Cor.
 Per farmi &c.

S C E N A X V.

Zelto, Agrippina
Zel. Agrippina, Signora.
Ag. Di Nerone
Zelto che mi rapporti.
Zel. E ferito. Ag. E' ferito?

Zel.

Zel. Ed alla Reggia
Ate guidò.
Ag. Chi? Zel. Ate. Ag. Chi è costei.
Zel. Femina scaltra.
Ag. E' nobile? Zel. E' del volgo
Ag. E' giouine? Zel. Et è bella (cella
Ag. (Ah questa a la mia calma è vna pro-
Zel. E. Ag. Nerone ama costei. Zel. L'ama
Ag. Costei ama Nerone: Zel. E' amante
riamata
Ag. Indegna scelerata. Zel. E sai la carta,
Che il Senato inuidò.
Ag. A Nerone. Zel. Nerone la squarciò
Ag. Squarciò la legge? Zel. E frene
Perche tù al Nuntio Ibero

S C E N A X V I.

Pallante, Tigrane, e detti.

Pal. I L Re Tigrane
Ag. Pallante. Pal. E à queste foglie
Ag. (Quanto importuno)
Venga.
Tu in disparte trattienti
à Pallante che parte, e si ritira doue non
è veduto
Zelto attenda tua fede il guiderdone
Zel. (Vò in doppio vfficio à raguagliar
Nerone) (inante.
Tig. Al gran Sol de Monarchi lo riedo
Ag. (Che lode) Tig. Le nouelle (voti
Promesse offerte in frà gl' offequi, e i
Quest' Anima ti porta
Ag. (Lótana da Pallate ò Dei son morta)
 B 2 Sem-

Sempre fauori arreca
Tigrane all'hor che giunge.

Tig. Bellissima Agrippina
Ardo per le tue luci.

Ag. (Arde questi al mio volto?)

Tig. Odi le preci d'un anima adorante.

Ag. Ascolto, e là *Pallante* si fa vedere, e
la inchina non ti partir *Pallante*
egli torna doue era.

Tig. Da la tua pinta imago
Nacquer le mie fauille:

Su la Tomba di Claudio
Il rogo alzò la vampa.

Ag. (Che noia.) *Tig.* Il comun pianto
Mi allattò la spene.

Ag. (In agonia mi tiene.)

Tig. Chicggo tue reggie nozze.

Ag. (Che dice!) *Tig.* E l'alma ti presen-
to in dono.

Ag. Queste l'offerte sono
Che noue arrechi, e queste le parole?

Tig. Questi gl'ultimi voti à te mio Sole.

Ag. (Opriam' si ch'egli parta, e nulla spero)
Io di Artemisia in petto
Serbo la fè costante.

Tig. Destino. *Ag.* Eh là *Pallante* come so-
pra non ti partir *Pallante*.

Tig. (*Pallante* sempre chiede)
Dunque sperar non deggio
Ristoro a la ferita.

Ag. Ogni nodo licentio ogni catena
(E ancor non parte ò pena.)

Tig. Ne seruitù, ne fede

Ne

Ne tempo, ne consiglio
Cangiar di rio destin pono il sembiante

Ag. Che più? dissi. *Pallante*.

Pallante esce, e va ad *Agrippina*.

Tig. (Importuno *Pallante*)

Agrippina guarda fisso *Pallante*, e
Tigrane lei.

Ag. (Che maestà, che brio.)

Tig. (Hora t'intendo ò faretrato Dio.)

Ag. Hai recati.... *Tig.* *Agrippina*

Parto. *Ag.* Parti ò Regnante?

Tig. Qui teco resti a fauellar *Pallante*.

Ag. Còdona, poiche feco affar di Regno,
A fauellar m' astringe.

Tig. Viuo per adorarui

Parto per sempre amarui

Begl'occhi del mio Sol

Pupille Belle;

Così l'Arcier bambin'

Dà legge al mio destin'

A le mie Stelle.

S C E N A X V I I.

Agrippina, e *Pallante*.

Agr. **P** *Pallante*

(Ora vediamo.)

Se del mio labro egli il parlar intese.)

Pal. Eccelsa Augusta.

Agr. A i reali ministri hai tu recate

Le cariche, gl'impieghi?

Pal. Seruito hò il Reggio cenno. Mà

Agr. Che. *Pal.* Scritto non leggo.

Agr. Doue. *Pal.* Nel foglio.

B 3

Mo-

Mostra il foglio della carica, che porta seco.

*Agr. Vn foglio hai teco? Pal. Il foglio
Che destina il Custode a tua gran vita*

Agr. A lui che nol recasti?

Pal. Ma se? Agr. Che? Pal. Il foglio.

Agr. Il foglio intesi.

Pal. Il nome.

Agr. Che nome? ò là schernita

*(Così è da te la maeltà, il decoro?
(Stelle fingo rigori all'hor ch'io moro)*

*Pal. (Mi confonde) Signora in questo
Del gran Ministro eletto (foglio
Scritto non leggo il nome.*

*Ag. Come nò leggi del Ministro il nome
Che teco porti.*

Pal. Il nome

Non leggon questi rai

Agr. Dammi quel foglio

Tu ben legger non fai.

Pal. In esso.

Agr. In questo

È scritto, e tu scriuesti.

Pal. A gl'occhi miei. . . . (quel tu sei.)

Agr. Qui scritto è il gran Ministro (e

Pal. Scusa s'è cieco il guardo.

Agr. E' de la mente

*Il difetto, che il senso non comprende
(E' del mio amor linguaggio, e non
l'intende)*

Penna, ed inchiostro arreca.

Pal. Son più che mai confuso. parte

Agr. Agrippina che fai? (ma,

*Tu di vn Ministro Amante? ah non fia
La-*

Lascia vn sì vile amore (Core.

Che non lice ad Augusta . . . ah nò mio

Sò che non lice:

Sò che non deggio;

Lo sò, lo veggio,

Mà 'l voglio amare.

Quelle pupille,

Che paion stelle,

Son troppo belle,

Son troppo care.

S C E N A XVIII.

*Agrippina con la Carta della Carica in mano
e Pallante.*

*Agr. S*Tratagemma nouello Amor m'
insegna (tolto

*E il vago Idolo mio, ch' il Cor m' hà
Se quella volta non m'intende è stolto*

Pal. Ecco penna, ed inchiostro

Agr. Qui m' attendi.

va al Tauolino a scriuere.

Pal. (Il destin' di più Scettri

Riuolge anche scriuendo

La dominante Idea.)

*Si leua Agrippina accennando la Carta sopra
cui ha scritto lasciata sul Tauolino.*

Agr. Stà in quella Carta

Del gran Ministro eletto (reca

Chiaro descritto il nome, or glie l'ar-

Ti porge il Crin fortuna

Gira il Destin per te

Contenti il fato aduna

Mercede haurà tua fè

Ti porge &c.

S C E N A X I X.

Pallante.

Pal. **D** El nome il regal foglio à prender volo

Và al Tauolino, e presa la Carta, vede che è la lettera di Ate mandata à lui.

Mie luci è d'Ate questa

La carta à me già scritta; ed hor che leggo

Legge Pallante mio Tesoro

De la guardia real ministro eletto

Dormo, son desto, lo il vigilante Custode?

Mà stelle come, quando

In mano d'Agrippina

Peruenne questa carta

E perche il grado,

La regia man qui scrisse?

Rilegge Pallante mio Tesoro.

S C E N A V L T I M A.

Zelto, e Pallante.

Zel. **P** Allante presto vanne

Pal. Doue

Zel. A Nerone.

Pal. A Nerone?

Zel. Sì, presto

Pal. Egli da me.

Zel. Nonsò

Pal.

Pal. Ah di Ate forse.

Zel. Vola.

Pal. Parlar mi vuole

Zel. Via non porre indugio. *(uia.)*

Pal. Di che tosto il mio piede à lui s'in-

Zel. *(E così Zelto è Ambasciatore, e Spia.)*

Pal. Che vorrà mai Nerone

Ah forse Ate scopri ch'io sono amante

E forse mi tradì resa inconstante;

Ah nò: forsi è fedele

E per me sprezza, e sdegna

Il Tiranno crudele;

Pouera mia costanza,

Che afflitto ondeggia, e incerta del suo bene

Or spera, or teme, in ocean di pene.

Pal. Va per lo mare

Che la circonda

Onda per onda

La nauicella.

Così il mio core

Nel Mar d'Amore

Or scende, or s'alza,

Come lo sbalza

La sua procella.

Va per &c.

Fine del Atto Primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Circo massimo con magnifico apparato di Pompe. Popoli, che appendono vicino ad altri, che stanno appesi, varij Cartelloni, sopra quali sono scritte à caratteri d'oro laudi ad Agrippina, & erigono Statue di Bronzo, e Marmo della stessa, e di Claudio.

Seneca, e poi Nerone.

O Mai compite; l'opre i marmi eletti
Di Corinto i metalli Qui Nero-
ne sopramiene, e si ferma à leggere i Cartel.
Del chiaro nome adorni
Della Cesarea Donna, e del Sembiate
S'inalzino eloquenti
Ad erudir in grembo all'aria i venti.
Sen. Neron che offerui?

Ner. Leggo.

Queste scritte d'intorno
A note d'or sù i laureati Fogli
Lodi a l'Eccelsa Augusta.

Và da vn'altra parte à leggere.

*Sen. Leggi, leggi, e ti consiglino
Quei fogli à prendere
Senno, e Virtù.*

Ne i Romani Campidogli
Scritta al Vitiola lode vnqua
non

SECONDO. 35

non fù. Leggi, &c.

*Dalótano viene Agrippina, da vn'altra Par-
te Tigrane, che si ferma ad osservarla.*

*Sen. Ecco la noua
Zenobia del Tarpeo.*

*Ner. (Colei, che vsurpa
A questo Sen la Clamide vermiglia.)*

Tig. Seco non hà Pallante è merauiglia.

*Sen. Nerone humilia alla gran Madre
Gli spirti contumaci. (Augusta*

Zel. Signor, Pallante....

Ner. Taci.

Simulerò.

SCENA SECONDA.

*Tigrane, Agrippina, Nerone, Seneca, Zel-
to. Popolo, e poi Ambasciatore.*

Tig. Tigrane i propri Vffici
Tributa ad Agrippina.

*Ner. Anche Nerone
Segue vmile adorante*

Della ben degna Imperatrice il piè.

Agr. Neron serua alla legge, e sarà Rè.

Và sul Trono Agrip. con Tigrane, e Nerone.

Sen. (Saggio diuine)

Zel. (Io non gli credo affè.)

*Agr. Si appresenti il Messaggio appiè del
Soglio. (cine*

*Ambas. E l'vna, e l'altra Iberia, e le vi-
Vaste Prouincie, e quanto (cuoce*

Gela il Plauastro dell' Orse, e quanto

L'adusta Zona ardente,

Qui meco in que' Caratteri è preséte

*Chi lo inuia, chi vien seco, insin che
in pugno. B 6 De*

De Cesari Imperanti
 Rotò il Fato Latino
 Serui Latina legge, or che di Donna
 Splende lo Scettro in mano
 Ricusan di baciare Freno Romano
 Disse, e colpa non hà, ne dà Ragione
 Nunzio, che arreca, e Messaggier, che
 Zel. E' buona per Nerone. (espone.)
 Agr. Di più Prouincie ò Messaggier ch'
 arriui

A i sensi, che di molti vn solo espreffe
 A piè del Soglio aurato
 Risponderanno i Popoli, e il Senato.
 Tig. Ed or che più risposta à quãto chiese
 Tigrane non attende
 Qui ò Popoli, ò Senato
 I suoi spiegar vltimi sensi intende.
 Venni sul Tebro, & hebbi
 Per guida due gran Numi,
 L'vn portò l'armi ad' Agrippina; l'al-
 Supplicò le sue nozze; (tro
 Marte portò le schiere,
 Le suppliche Imeneo; ma con suoi voti
 Inefaudito, or ch'Imeneo sen parte
 Prende congedo, e si licentia Marte.
 Agr. Io che già con le ceneri di Claudio
 Risposi, nulla dico.
 Sen. Col genio de Quiriti
 Parla del morto Imperator la sede.
 Qui d'improniso balza Nerone in piedi, e dice.
 Ner. Enel figlio Neron parla l'erede,
 Parla l'erede, io parlo,
 Calcar degg'io quel trono,

E il

E il calcarò, che Rè del módo io sono.
 Zel. (Questo per Agrippina è vn brutto
 tuono.)

Agr. Al figlio ancor Fanciullo
 Popoli si condone,
 Degno di Voi ben crescerà Nerone.
 Intanto voi dal nostro
 Genio non mai diuerso, ed inconstante
 Giusta legge, amor puro, e generose
 Corrispondenze haurete.

Sen. Per te nasca l'Allor, nasca l'Oliua.

Pop. Viua Agrippina viua.

Sen. Alrotar d'Astri sereni
 Per te rida la Fortuna
 Danzi il Tebro esulti Roma
 Hor ch'il Fato alla tua chioma
 Lauri eterni amico aduna.

Al ruotar, &c.

Qui seguono li Spettacoli, e Ballo.

Agr. Tutta or scese la Gloria al Tebro
 in riu.

Pop. Viua Agrippina, viua.

S C E N A T E R Z A.

Tigrane.

O Pallante, Pallante, ah per te solo
 Queste dourò lasciar famose spòde;
 Mà ciò che alla partita
 Stimola questo piede
 Ben dell'Orbe Latin saprà l'Erede.
 Due pupille, che altrui sono stelle
 Sono infauiste comete al mio cor.
 In due guancie Amor ripose
 Vaghi

Vaghi gigli, e vaghe rose,
Ma per me spine, e rigor.
Due, &c.

S C E N A Q U A R T A .

Giardino di Nerone.

At. e poi *Pallante*.

A Vrette volate
I vanni spiegate.
Volate al mio ben.
E à lui palesate,
Che viuo in tormento;
Mà spero il contento
Di stringerlo al sen.

Vede Pallante. Mio *Pallante*.

Pal. Sospirato Amor mio
Non tentò già Nerone
Di macchiar la tua fede?

At. Modesto si contenne,
E nulla egli tentò, nulla mi chiese.
Mà pallido ti veggio.

Pal. Taci, grande
Confusion mi turba, e mi sconvolge.

At. Perché?

Pal. Qui senza indugio,
Per che io venga Nerone
Rapido il Seruo Zelto à mè inuiò.

At. Nerone? *Pal.* Sì; sà forse
Dei nostri Amor?

At. Non sò. *Pal.* Ben vide Augusta
Il foglio, che à me hieri

Amorosa scriuetti

At. Vide il mio foglio?

Pal.

Pal. E lesse. *At.* Alla sua mano

Oh Dei come passò?

Di, rispondi.

Pal. Non sò.

At. Hà colei del mio scritto

Notitia alcuna? *Pal.* Nò.

At. Sà per quei rai,

Ch' io sospiro?

Pal. Nol sà, ne'l saprà mai.

At. Mà credi tu, ch' agl'occhi

Di Nerone crudel recato il foglio

Habbia il destin spietato?

Pal. Chi può saperlo.

At. Siam scoperti à 2. Oh fato!

At. E forse di Nerone

Stà in man la Carta:

Oh me infelice.

Pal. Taci,

Ch' egli carta non hà.

At. La serba seco

Dunque Agrippina.

Pal. Nò. *At.* Mà chi?

Pal. Stà meco.

At. Respiro; à me la porgi.

Pal. Ecc ola.

At. O foglio Vuol lacerar'lo.

Pal. Che fai? fermati.

At. Questi

Reo di scoperti Amori io squarcia i vo-

Pal. Fermati colà scriffe (glio.

La Destra d' Agrippina.

At. Eh Come sopra.

Pal. Vedi; in esso,

Per

40 A T T O

Per Argo di sua Vita
Pallante destinò .

At. Tù di sua Vita
Vigil custode ?

Pal. Sì. Aprilo .

At. Doue ? Pal. Quì .

At. legge . Pallante mio Tesoro
Scrisse mia mano .

Pal. Segui . Legge .
Della Guardia .

At. Real .

Pal. Ministro .

At. Eletto .

E quì lo scrisse ?

Pal. Anch' io penso, e rifletto .

At. L' Enigma io spiegarò .
Arde di te Agrippina .

Pal. Che dici ?

At. Alle sue note,
Le mie connetti, e vnisci
Il senso, ch' egli è vn solo
Formato da due destre .

Pal. Rilegge . Pallante m' o tesoro
Della guardia Real Ministro eletto .

At. Suo Tesoro è il Ministro
E il Ministro è Pallante .

Pal. Or di sue labbra
Intendo il fauellar, il mio sospetto
Forza prende, e fomento . (to.)

At. Ah, mi trafigge l' alma vn grà tormē-

Pal. Se sospiri per gelosia
Bella bocca non sospirar
E' fedel quest' Alma mia ,

Ne

S E C O N D O . 41

Ne già mai ti può lasciar .

Se, &c.

At. Deh' mio Pallante,
E dimmi il vero ...

Pal. Di .

At. Con Agrippina tù

Pal. Nerone è quì .

S C E N A Q V I N T A .

Atte, e Nerone .

At. **R** Vscelletti, limpidetti,
(Ferme hà le piante, e m' ode)
Che veloci

(Sento, che à mè s' accosta)
Che veloci al Mar correte .

Ahimè Signore
Sì d' improvviso ?

Ner. Temi ?

A te non vengo, o Semele adorata .
Gioue Latin' col folgore Tonante .

At. (Egli dunque nò sà ch' amo Pallate.)

Ner. Tosto sul Roman trono
Haurò Corona, e Scettro,
Vagheggieran frà poco
Per mio comando l' Aquile Latine
La Virtù di quegli' occhi
La forza di quel Crine .
Intanto vn solo amplesso .

At. Signore,

Ner. Vn solo, solo .

At. Cesare .

Ner. Vn solo amplesso

Ca-

Cara concedi à me .

At. (Pallante) eccolo à fè.

SCENA SESTA.

Nerone, Pallante, Ate, e Zelto.

Ner. **P**allante. Pallante gli bagia la
mano. Questo bacio

Sigillo è di tua fede.

Zel. Io l'hò condotto

A vostra Maestà.

Pal. (Che d' Ate ardo à bei rai dunque
non sà.) At. Parto.

Ner. Mio Ben; Sì, vè.

At. Se resta il fido core

Hor che vè lungi il piè

Tù il fai .

Tù il fai, à Zelto.

Tù lo puoi dir per mè.

Piano à Pallante.

Dirlo per me tu puoi. à Zelto.

Parlo congli' occhi tuoi.

piano à Pallante.

Signor lo sà mia fè. *Forte à Nerone.*

Zel. (Alla foglia dell'vscio io porto il piè)

SCENA SETTIMA.

Nerone, Pallante, e poi Zelto.

Ner. **P**allante vno frà gl' altri, & il
Secondo

Capo di nostre genti

Tù fai, ch'io sol Monarca

Nacqui del Roman Soglio.

Ingiustissimo foglio

Zel.

Zel. Frettoloso

Vn messo d' Agrippina

Chiede Pallante.

Ner. E' meco. Zelto parte.

Ingiustissimo foglio

A me scrisse il Senato, e ingiustaméte

Del gran genio Latin cangiato è l'vso.

Zel. torna. Il Rè Tigrane

Qui viene ad inchinarti.

Ner. Si trattenga.

Del gran Giove Latin

Pensa un poco, è poi.

Zelto.

Zel. Son qui.

Ner. Venga il Rè, (con costui

Sin' che giungo all'Impero

Fingere è d'vopo.)

Pal. Io. *S'inchina per partire.*

Ner. Tù ferma le piante.

SCENA OTTAVA.

Tigrane, Nerone, Pallante,

e poi Agrippina.

Tig. **N**erone (ecco Pallante)

Ner. Real Tigrane.

Tig. Pria di partir con l'armi

Votiuo à tè men vegno

(Rôpe auversa fortuna il mio disegno)

Ner. Dunque tù parti?

Tig. Indegno

Delle nozze d' Augusta

Parto da questa Re ggia

Soura Pino volante.

(Nè dir poss' io

Ch'è la cagion Pallante.)

Qui

*Qui viene con Zelto Agrippina, &
ascolta in disparte.*

Ner. Tigrane se tû parti il Latio è infer-
Và piega i Lini Sparfi, (mo
Sè t'abborre Agrippina,
Ti abbraccia chi sul Trono
L'alto Cesareo alloro in fronte haurà.

Tig. (Amante cor se resti, e che sarà.)
Pensa, intanto piano dice Ner. a Pallante.

Ner. Tù in Campidoglio
Opra sì che le genti
Portin Nerone al Soglio.

Pal. (Cieli, che sento?) (piante.
Tig. Remora è il cenno Augusto alle mie

Lo sente Agrippina.

(O' Pallante, Pallante.)

Co' i Lini all' Aria sparfi
Il Mar non solcherò.
Farò guerra, e darò morte,
Lo sente Agrippina.
Se per altri le ritorte
D'Imeneo stringer vedrò.
Co' i Lini, &c.

er. Vanne ed opra;

Pal. E il Senato?

Ner. Al Popolo vbbidisce.

Pal. Ed' Augusta?

Ner. Nerone

Ti salua, e ti difende.

Pal. Ella è Regina.

Ner. Io son Nerone.

All' improuiso viene Agrippina, e dice.

Ed io son Agrippina,

Và

Và nè miei alberghi, e attendimi.
parte Pallante.

Nerone,
Chi'l Senato conculca, e la sua legge,
De Cesari imperanti
Il Soglio non ritroua.

Ner. (Tacer mia lingua, e simular mi
gioua.)

Agr. Brami sul Regio crin
Romani Allori,
Resisti al Dio bambin
Lascia gl' Amori.
Discaccia vna beltà
Fiamma d'Impurità
Furia de Cori.

SCENA NONA.

Nerone, e Zelto.

Ner. **I**O reggerò l'Impero, e sol Reina
Ate il mio Ben' sarà.

Zel. (Quest' Agrippina anche in breu'or
saprà.)

Ner. E troppo dolce amar
Beltà che fa penar
E che diletta.
Amo, adoro
L'arco d'oro
De l' arcier che mi faetta.

SCENA DECIMA.

Pallante solo.

Pallante che risolui
Destin che mi consigli
Se a Nerone vbbidisco
Io manco ad Agrippina

Se

Se fido a la Reina
Son certi i miei Perigli
Pallante &c.

Mà più d'ogn'altro ancora
Nouo pensier mi accora:
Ch'Ate il mio ben' cedendo
A i vezzi, & al poter del Regio amāte,
Non mi tradisca vn di resa inconstate,
Fermo di Donna al Cor

Già mai non stassi Amor
Mà passa', e vola.
Perciò sempre à penar
Sempre à languir,
Soggiace il mio pensier,
Ne si consola.

S C E N A X I.

Agrippina, Pallante.

Agr. **P**allante

Pal. **P**allante.

Agr. (Resisti Anima forte) che rispose
Scelto di nostra vita il gran Custode.

Pal. Indegno ò mia Sourana.....

Ag. Legesti il nome

Pal. Lessi.

Agr. Mà che leggesti

Pal. Il grado

A cui senz' alcun merto

M'inalzò chi di Roma occupa il foglio

Agr. (Chi à lui scrisse la Carta io scoprir
voglio)

Il nome, che dicea?

Pal. Pallante. Agr. Pofcia.

Pal. De la guardia real Ministro eletto
Scris-

Scrisse tua Regia mano

(Per vdir ciò che dice)

Agr. (Per non scoprir l'amante)

Pal. (Io taccio)

Agr. (Ei tace) à 2. il resto

Altro scritto non v'è?

Pal. Stupidi tanto

Lessero questi rai.

Agr. Tu ben letto non hai.

Pal. (Che mio tesoro vi è scritto alma-
benfai)

Agr. Recami il foglio

Pal. Il foglio? (che dirò?)

Agr. Il foglio.

Pal. Altroue lo lasciai.

Agr. Al nome di Pallante in esso parmi

Scritte, che seguan poche altre parole

Pal. E vero.

(Meglio è ch'io'l dica) segue mio tesoro

Agr. Si si (caro) tu sei

Pallante mio tesoro (ro?)

Dice chi scrisse il nome (oue trascor-

Pal. Dice chi scrisse il foglio (il Sol ch'
adoro) (varie

Agr. Mà il foglio, chi vergò? leggonfi

Tenerenze amorose

Espression' d'affetto (sperto

Pal. (Comincia à farsi certo il mio se-

Non corrispolta amante

Agr. A chi scrisse?

Pal. A Pallante.

Agr. Se Pallante riceue

Fogli (di più se cerchi

Aman-

Amante ti discopri Anima mia)
Pal. (E' scoperto l'amor da gelosia)
Agr. Dunque non ami ?
Pal. Il Cenno
 Sol d' Agrippina adoro (io moro)
Agr. (Mi vuò scoprir, che se più taccio,
 Pallante.
Pal. Mia Signora
Agr. Pallante mio tesoro
Pal. Dice, chi scrisse il nome.
Agr. Mi dai pena, e Cordoglio
Pal. Dice chi scrisse il foglio. (lante
Agr. Io t'amo, ed io t'adoro ò mio Pal-
Pal. Scrisse così non corrisposta amante.
Agr. Tu non m'intendi ?
Pal. E pur attento ascolto
 (Pur troppo intendo)
Agr. (O finge, ò ch'egli è stolto,)
 Diro in sensi più chiari à grado, à grado
 Intendi Amor ?
Pal. Intendo.
Agr. E che da vn ciglio
 Incendio che diuora
 Scaglia souente.
Pal. E questo intendo ancora.
Agr. E se qui Dama illustre
 Dicesse à te, Pallante
 Per te amor mi ferì? l'intenderesti ?
Pal. Qual dubbio.
Agr. Che diresti ?
Pal. Che il genio non le fasce
 Da la legge d'Amor.
Agr. E se costei

For.

Fosse di Regio sangue.
Pal. Al merto sacerei stima, e rispetto.
Agr. E se nata Regina
Pal. Fora maggior l'ossequio.
Agr. E se fosse Agrippina?
Pal. Direi che meco scherza.
Agr. E se veraci
 Fosse le fiamme.
Pal. All'hor direi.... *Agr.* Nò taci-
 Si presto non mi rispondere
 Che à vn solo accento
 In vn momento
 L'Alma si può confondere.
Pallante la inchina, e parte.
 S C E N A X I I.
Agrippina, Tigrane, e poi Pallante.
Agr. **T**igrane à me sen viene
 Ei fù pronto al mio cenno.
 Tigrane ?
Ti. Di Agrippina à qual comando
 Seruir ora mi lice ?
 (Ah di nuouo à quei soli ardo fenice)
Agr. Da noi parti? *Tig.* A Pallante
 Proue sol questo Ciel' forte opportuna.
Agr. Egli hà seruil fortuna.
Qui Pallante va ad Agrippina.
Pal. Il Nuntio Ibero
 Chiesto da te sen'viene.
Agr. Rè qui stà meco, e all'vopo
 I tuoi fauori appresta,
 E tu Pallante
 Opra quanto io ti dissi, e riedi à me
parte Pallante,
 C Ei

Ei serua da Ministro, e tu da Rè. (za
 Ti. Ed al seruir da Rè? Ag. La speme auà-
 (Lusingarlo degg'io con la speranza.)

Tig. Sì sì farò felice
 Mel dice la mia speme
 Il Core fortunato
 Del Fato più non teme.

S C E N A X I I I.

Tig. *Ambasciatore, Agrip. e Pallante.*

Am. **C**oronato splendor del Ciel Ro-
 mano.

Eccomi al Regio cenno.

Agv. Pria che Roma risponda
 A tue dimande ò Messaggiero
*Siedono, e in questo esce Zel. che à pena vedu-
 toli infretta rientra, e segue Agrip. E giulto*

Che te de casi ignoti

Informi il Soglio Augusto

*Qui si vedono Nerone, e Zelto, che dietro la
 Cortina stanno ascoltando.* (de

Claudio morì, del Roman Trono ere-

Lasciò Nerone il figlio.

Questi, fanciul che hà poco

Di età, nulla di senno

Molto di vanitade, ed alterezza

Fuor che del Regno

Di tutt'altro amante,

Fanciullo vaneggiante

Sdegnò il Senato, e il Popolo sul Crine

Por del vitio crescente (ga

L'alto Roman diadema, e à me nò va-

Del Signoril trauaglio

Diè con legge nouella

Il pondo del Imper, che mai non chieff

Tig. Io il vidi, io fui presète, ed io l'intefi

Amb. Inchino il Rè Tigrane

E ad Agrippina

Prostro il Core Idolatra

Mà senza Prence, è vedoua la Sede

Agv. Forse che nouo Sposo

Haurà Agrippina, e l'Itala Corona.

Guarda Tigrane.

Nouello Prence haurà.

Tig. (Di me ragiona) (te

Amb. Ah del mondo non poca vnita par.

Brama Neron sul Trono.

Agv. Sin' che studia Nerone

Trattar, e Lira, e Plettro

E Rè da Disciplina, e non da Scettro.

Amb. Hà fortezza Neron

Tig. Mà non hà senno.

Amb. Da i Cesari pur nacque

Agv. Toglie la fè a i natali.

Amb. Pur del gran Claudio è figlio.

Agv. Degenera dal Padre.

Amb. Pur d' Agrippina è Prole.

Tig. Anche Fetonte fù figlio del Sole.

Qui d'improuiso esce Nerone con furore.

Agv. (Nerone)

Tig. E qui?

Ner. Seguite.

Zel. E che si, che Nerone

Adesto, adesto tutti la sbaraglia.

Agv. Tigrane addio; poi all' Ambasciatore

Tù vā scriui, e raguaglia.

52 **A T T O**
S C E N A X I V.

Agrippina, Nerone,
Agr. **N**erone (à che qui viene?)
Copriti. Ner. Quel rispetto,
Che dee alla madre il figlio
Non trascura Neron, benché fanciullo
Nulla di senno in poca età ritiene.
Agr. (Dolce dir, destri modi vsar con-
Copriti. (uiene)
Ner. E qui, doue fù il Rege Armeno
Affidersi anche puote
Il Cesare del Mondo.
Sieda, che nulla perde
Vicina al Regal figlio
Agrippina d'Impero, ò di grandezza.
Agr. Siedo; (in picciola età quanta alte-
Ner. Siedo vicino à te (rezza)
(Seco di finger più tempo non è.)
Claudio morì.
Agr. Morì. *Ner.* Del Trono Erede,
Lasciò Nerone il figlio
Agr. Fù prudente voler, saggio consiglio
Ner. E il Regal figlio in Trono
Douea itamane affidersi Regnante.
Ag. Douea, mà il suo destin cagìò sèbià.
Ner. Per gratia qual cagione (nte.
Tolse al Crin de l'herede
L'Augusto ferto aurato.
Agr. Ciò si dimandi al Popolo, al Senato
Ner. Legge nò lessi mai, che mutar possa
Lo scritto degl'Estinti.
Agr. E pur mutossi quanto
Scrisse il mio Sposo amato.

Ner.

S E C O N D O 53

Ne. Mà chi mutollo? *A. I.* Popoli, il Senato
Ner. Ingiustissima legge, empio decreto
Fù quel per cui Nerone all'altrui mano
Lasciò l'inclito Scetro.
Agr. E pur nel foglio
Chiaro apparì da la tua man squarcia-
Ner. Mà chi detollo? I Popoli? (to.
Ag. Il Senato. *Ne.* Puote però Agrippina
Mutar le leggi. *Agr.* Io?
Ner. Può può à Nerone
Cinger di Lauro il Crine.
Agr. Tanto se può Agrippina
Calca Nerone il Trono. *Si leua, e le*
bacia la mano poi si pone in atto di partire
Ner. Bacio tua destra, e Re del mondo io
Agr. Nerone doue vai? (sono.
Ner. Sul Trono Augusto.
Agr. Ferma, e il Senato.
Ner. Parlerà Agrippina.
Agr. E i Popoli. *Ner.* Pallante
Si adopra fido à pro del suo Signore.
Agr. Pallante? *Ner.* Sì.
Agr. (Pallante traditore)
Ner. Madre Addio. *Agr.* Figlio, figlio
Ah chiare le notitie hebbe che sei
Da beltà rea piagato.
Ner. Mà chi, chi l'hebbe?
Agr. I Popoli, il Senato.
Ner. False l'accuse sono, e qualche falso
Qui parlo al Nuntio Ibero
E maledico labbro, e menzognero.
Agr. Addio Nerone. *Si pone in atto*
di partire sino al fine della Scena.

C 3

Ner.

Ner. E Sposa
Benche del Rè Tigrane
Sarà Agrippina. *Agr.* Resta!
Ner. Io darò legge à Roma.
Agr. Sì, ciò, che vuoi. *Ner.* Son io
Del morto Claudio il figlio.
Agr. Chi dicenò.
Ner. Del Regno io son herede.
Agr. Tu sei. *Ner.* Parlar s'aspetta
A me nüzio à chi vien di più Corone.
Agr. A te; si addio Nerone.
Ner. Ch'io sol nacqui a l'Impero.
Agr. Nascesti. *Ner.* Io regnar deuo.
Agr. Tu regnarai.
Ner. Che è mio il Roman Scettro
Agr. E tuo, Nerone addio
Ner. Perche io sono... *Agr.* Tu sei
Del morto Claudio il figlio
Del Regno sei l'herede
Tu nascesti a l'Impero.
Ner. E vn hora sola *Agr.* Sola vn hora
Ner. Vn sol punto... *Agr.* Eh vâ a la scola.
S C E N A X V.

Nerone, e Zelto.

Zel. (**A** Grippina parti)
Ner. Zelto. *Zel.* Signore.
Ner. Vâ in traccia di Pallante
Corri, vola. *Zel.* E che à te...
Ner. Guidalo, e vieni
Di Ate vezzosa a la beltà diuina.
Zel. (Volo à recar l'auuiso ad Agrippina)
Ner. Ch'io lasci mai quei rai (na
Che m'han' ferito il Cor

Non

Non lo creda non lo speti
Non lo pensi il Dio d'Amor
Al mio Sole hora men' vò
Sempre, sempre adorerò
Quel bel ciglio feritor.
S C E N A X V I.

Bagni d' Agrippina.

Ate, Seneca.

Sen. **C** Osi la preda io tolgo
Al lasciuo Nerone. *M.*
At. Ahi qui mi lasci
Sen. Quirimanti. *At.* Sola.
Che farò, ferma Seneca. *Se.* L'honore
Hâ qui tempio, e ricouro.
Ate Signor *Sen.* Fermati. *At.* Questa.
Sen. E Asilo d'honeltà.
At. Seneca. *Sen.* Resta.
At. Solinga ah doue sono, a chi mi volgo
Splenda vn astro in Ciel vagante
Che mi guidi al Caro Sol
L'Amor mio farfalla errante
A suoi rai dispiega il vol
Agrippina vegg'io.

Seneca nel tornare con Agrippina.

Sen. Questa è l'amate di Nerone, addio.

S C E N A X V I I.

Agrippina, Ate.

Agr. **G** Iouane vieni
At. Aitami fortuna
Va ad Agrippina tutta timorosa.
Agr. (Ama coltei Nerone ?)
At. Eccomi à te dinante
Agr. E tu vile arrogante

C 4

A i

A i danni d'Agrippina
Con l'Amor tuo congiuri.

At. (Sà che Pallante adoro)

Ag. Di, rispondi. *At.* Signora. (te

Ag. Qui deponi il tuo fallo a le mie piè-

At. E vero amo Pallante. s'inginocchia.

Ag. Ami chi? *At.* Pallante.

Ag. (Mio Cor :) ami Pallante?

At. Io l'amo. *Ag.* Egli? *At.* M'adora.

Ag. (Mio Core e viuo ancora.

At. E quando forge

Cintia che a l'ombre e scorta

La man di Sposo egli mi diè

Ag. (Son morta)

Quando la manti diede?

At. Era la notte.

Ag. Venne à te notturno? *At.* E il piede

Pròto portò, all'inuito, e questo foglio

Scritto già di mia mano

Fù scorta del suo passo, e di sua fede.

Le dà la lettera propria.

Ag. Ch'egli hauea seco il foglio è que-
sto, il foglio

Scrisse costei non corrisposta amante.

S C E N A XVIII.

Zelto, Agrippina, Ate poi Pallante, e Nerone.

Zel. **S** Ignora di Pallante..

Ag. (Falso Pallante)

Zel. Nerone. *Ag.* Zelto.

Pal. Riedo. *Ag.* Tu deponi

Anima rea quel ferro

At. (Il mio ben?) *Pal.* Sà forse

Che à me Nerone...

Ec-

Eccoti il ferro; il Core

Sappi. . .

Agrippina li getta à terra la lettera.

Ag. Sei traditore

Pal. Io tradirti, e perche mai

Chi lo disse è mentitor

Son fedele, e non errai

Non hà colpa questo Cor.

Ag. E di tremende ire

Quel cor... *Ner.* Nerone

Lo salua, e lo difende

At. (Nerone?) *Ner.* Andiamo.

Pal. Ate. *Ner.* Venite.

Ag. Il passo arresta, *à Pallante,*

Ate, Zelto le piante

Fermate. *Ner.* E' di Nerone

Ate, Zelto, Pallante.

Ag. O là così deluso

E d' Augusta il Comando?

Ner. Eh vanne al fuso.

S C E N A XIX.

Agrippina dopo ben pensato.

Ag. **T** Empo è d'ira, e di stragi

Anima d'Agrippina Amore, e

Avn Idra di più capi *(Regno*

Vibrin l'armi, e lo sdegno

Date a l'armi ò Spirti fieri

Lo Scettro di Regnante

Lo stral del Nume Infante

Sian doi folgori guerrieri.

Date a l'armi, &c.

Fine del Secondo Atto.

A 5

AT-

58
A T T O I I I.

SCENA PRIMA.

Antifala negl' Appartamenti di Nerone
con Regia Mensa imbandita.

Agrippina, e Zelto.

E' Qui col Rè Tigrane il grā Messag-
Certo verrà al conuito (gio

Zel. Di Nerone è l'inuito,

E già pronta la Mensa, e pieni offerua
Recar di Vin di Candia i vasi d'oro.

Agr. Quella Tazza gemmata (de
Tù prèdi, e a me l'arrecà (ad op' grā-
M' accingo in sì gran punto.)

Zel. Ohimè, che cosa è questa?
Vn acqua molto nera.

Agr. Or quanto in essa
Spumar tū vedi, poni

Nei suchi rari. *Zel.* E ch' Io
Ponga.... *Agr.* Sì. (Di costui....)

Zel. Signora addio.

Agr. Fermati Zelto; e doue, qual Baleno

Zel. Eh Signora.... *Agr.* Che? vieni.

Zel. Egl' è Veleno.

Agr. Tū serui ad Agrippina.

Zel. Perdonami. *Agr.* Sol può

Mia Regia man....

Zel. Nò, nò. *Vuol fuggire.*

Agr. Olà Zelto à chi parlo, (piede
Sola io comando à Roma, e à questo
Sbra-

T E R Z O.

59

Sbranato dal mio sdegno

Perirà chi fellone,

Il cenno Augusto in eseguir s' oppone.

Zel. Prendo l'Vrna gemmata.

Agr. (Omiei....) *Zel.* Dal Tosco

Morrà Nerone?

Agr. Sì, (Se viue il Figlio

Perde il Soglio Agrippina.)

Zel. Anche d'Iberia

Morrà il Messaggio?

Agr. Sì. (che di Nerone

Fomentator costui

Recò i tumulti à Roma.)

Zel. E il Rege Armeno

Berrà il letal veleno?

Zelto va ad oprare.

Agr. Beua. (L'indegno amante

logià l'vidi, e l'intesi,

Nemico è di Pallante.)

Zel. O' potessi à Nerone irne volante.)

Agr. Zelto affrettati. *Zel.* Acconcio

E' già il Vino di Creta.

Ag. (Vindice mio pèstier giūgi alla meta)

O caro amato Zelto

Quanto deuo à tua fede.

Zel. (Porto à Nerone il piede.)

Agr. Ate, che aspira

Alla Porpora Augusta,

Tosto sarà in catene. *Zel.* Ate?

Agr. Sarà Pallante infrà ritorte,

(E al teno mio lo stringerò Consorte.)

Zel. (Manco mal che propitia è à me la
sorte.)

Agr. Già mi brilla il Core in petto
L' Alma ride, e brilla il Cor .
Zelto vuol partire, mà à lui voltata *Agrippina* si ferma .
Dal velen di cruda Aletto
Cadde anciso il mio timor .
Già, &c.

Zel. E qui.... *Agr.* Nerone ?
Zel. E il Nuntio Ibero. *Agr.* A l'opra
Ti accingi ò fido Seruo .
Zel. Vanne, (dirò à Nerone....)
Agr. Io qui t' offeruo .

SCENA SECONDA.

Nerone, *Ambasciatore*, *Agrippina* in disparte, e *Zelto*.

Amb. **O** Rdita è la gran tela
Ner. Altro non resta
Sol che dia mano all'opra
Tigrane il Rè guerriero
Speme delle nostr'armi, e dell'Impero
Qui oprar tanto ci gioua .

Amb. Ah', che dagl'occhi
De l'Imperante eccelsa
Pende quel Rege inuitto
Le sue parti sostiene, e....

Ner. Qui non tardo
Giunge .

Ze. (*Agrippina* à mè fisso hà lo sguardo.)

SCENA TERZA.

Nerone va incontro à *Tigrane*, e detti .

Ner. **A** Mico Rè .

Tig. Del Cesare Latino
Vengo alle gratie Auguste .

Ner.

Ner. Fauor, che più mi annoda .

Tig. E in quel, che à me tù doni io l'alma

Amb. (*Ei seco finge.*) (*stringo.*)

Tig. (*Io fingo.*)

Ner. Siedono à Tauola, e segue concerto di Strumenti, terminato poi dice .

Ner. A *Tigrane* Regnante

Oblighi deuo ; ei l'armi

Per me fermò sul Tebro .

Tig. Nerone tutto può .

Amb. Può chi è Monarca .

Ner. Me le militie antiche
Voglion sul Roman Trono .

Amb. Ed' alle istanze

De nuoui messi, pare

Che vi assenta il Senato

E serbi per Nerone il Serto aurato .

Ner. Or venga Aceste intanto

Il Regio vdito à dilettrar col canto .

Qui viene vn Musico, che canta l'aria seguen-
te, che ogni sera si muta.

Ne Giardini d' Amor

Scegliersi vn nuouo fior

E' bizzarria .

Voler esser costante

Sempre con vn sembiante

E' vna follia .

Ner. *Zelto*: Tu di Falermo (*tri*)

Colmi trè nappi arreca, ed à più Scet-

Qui Agrippina fa cenni à Zelto, perche vuoti

il Veleno nelle Tazze, e Zelto va

differendo con artificio.

Giu.

Giuri à Tigrane amista Nerone.

Elà Zelto. Zelto come sopra.

SCENA QVARTA

Seneca, e Sudetti.

Sen. **N**erone.

Ner. (A tempo arriva) Agrip. par.

Sen. Pallante in Carcer tetro

E' prigionier.

Tig. Pallante? Si leuano.

Ner.

Zel. (Più Agrippina non vi è.)

Và, e vede che è partita Agrippina.

Sen. Grida il Popolo irato, e grida, e fre-
La libertà Latina. (me

Ner. Chi lo impose?

Sen. Agrippina. Zelto corre à Nerone.

Zel. Mā non sapete il peggio; Ella ò Si-
Di Bacco nē liquori (gnori

Hà posto vn non sò che

Da mandarui à Caronte tutti trè.

Ner. (O' perfida.) Sen. (O' Tiranna.)

Tig. (O' Ingannatrice.)

Zel. Chiufa in prigione oscura è per sua
Ate ancor l'infelice. (legge

Ner. (E tacio, e soffro) amici,

Vuò ch'il Senato, e Roma

Sappian dell'empia Donna

Gl'esecrandi delitti, e per Nerone

Faccia ogn'vn ciò, ch'è giusto. parte.

Tig. Il Mondo ei Regga.

Sen. E fia Imperante Augusto.

Amb.

partono.

SCE-

SCENA QVINTA.

Tigrane solo.

Beltà quanto sei falsa, e ingannatrice,
Hai di Giano bistròte i doppi aspet.
E Sirena omicida (ti,
Sol perdar morte alletti.

Dolce scherza, e dolce ride

Vago labro, e spira Amor.

Mā ti alletta, e poi t'uccide,

Così fece col mio Cor.

SCENE SESTA.

Prigioni conferrate.

In vna di esse si vede Pallante.

Stigia notte, inferni orrori

Che quì meco albergo hauete

E à quest'occhi il dì togliete.

Nell'altra prigione piano in atto di ascoltare
viene Ate, udita la voce di Pallante.

Crudi Ferri, e dure Selci,

Ch'empio Carcere formate.

At. (E' questa di Pallante...)

Pal. E il mio piede imprigionate.

At. (La cara voce.)

Pal. Porte d'vn viuo Inferno ah' differra-
Marmi frangeteui. (teui,

At. Marmi frangeteui.

Pal. Ferri spezzateui.

At. Ferri spezzateui.

Pal. Voce, che mi risponde?

Ate vā à vedere nella prigione di dentro se
viene alcuno parendole sentir genti.

At. Pallante? Pal. Ate. At. Son io.

Pal.

Pal. Sei tù mia vita?

At. In Carcere tù sei.

Pal. Tù Prigioniera. *At.* (Oh Dei.)

Pal. Qual de crudi Arimaspi alma ferma
T'imprigionò?

At. Agrippina.

Te chi chiuse? *Pal.* Agrippina.

At. O' barbara. *Pal.* O' inhumana.

Narra perche la barbara Regnante

Tien la mia luce in ciechi error sepol-
ta? *Qui viene nella Prigione di Ate*

*Nerone, e piano si accosta ad Ate, e dietro
di lei vicino si ferma, ed ascolta, ne ella
sene auuede.*

At. Augusta à se mi chiama,

E sol perche t' adoro

Mi sgrida ella, che t'ama.

Suelo, che à tè son moglie

Il figlio à lei m' inuola,

Ella al figlio mi toglie,

E qui chiuder misà; doueò mio bene

Piango le tue, più che le mie catene.

Pal. Odi tù ancor i miei, non men che i
Euenti sfortunati.

At. Racconta; ò crudi Fati.

Pal. Portarmi al suo soggiorno

Mi commette Agrippina,

E à me dell' amor suo scopre le faci.

Nerone all' improvviso prende per vna mano.

Ate, e dice.

At. Ne....

Ner. Meco vieni, etaci.

La guida fuori della Carcere.

SCEr

*Pallante segue il suo discorso credendo,
che lo ascolti Ate.*

Riedo à Colei depongo
Per ingiusto comando

Alle sue piàte il bràdo, e à rinserrarmi

Dentro à prigione tenebrofa, e ria

Crudo Amor la consiglia, e gelosia.

Mà senti anima mia

Végano à questo sen pene, e torméti

Soffrirò cara per tè

Pene acerbe, e rei tormenti

Di Perillo i Tauri ardenti

Saran proue di mia fè.

Tù non parli, e che pensi? all' amor mio

Dolcissimo Tesoro,

Sì, sì, ch'io per temoro.

Il tuo foglio adorato

Meco riferbo ancora

Vedilo se nol credi,

Prendi: egli è desso, Leggi.

*Stende la destra fuori della ferrata con la
lettera scrittali già dà Ate.*

Perche taci? Rispondi? Ate? ella forse

Perdè dal duolo oppressa

Il senso, e la fauella (Ate) ò Pallante.

Và alla Porta.

Porte di viuo Inferno ah differrateui.

Torna alla ferrata.

Marmi frangeteui

Ferri spezzateui.

Vede splendor di Torcia nella Prigione:

Mà qual face quì giunge? *entra.*

SCEr

A T T O
SCENA OTTAVA.*Seneca fuori della Carcere.**Viene à Seneca Pallante accompagnato da
Soldati. Et hà in mano la lettera di Ate.*Pal. **O** Seneca.Sen. Pallante, il Popol, Roma
Ti ritorna alla luce.Pal. Perché d'Ate mio ben'ardo a i begl'
occhi,E l'Amor di Agrippina io non intèdo
M' imprigionò colei. *gli dà la lett.*

Sen. (Mie luci, che leggete?)

Pal. Ate: oue sei?

Don' è il Cor mio. *à Seneca.*Don' è la cara Vita. *à Soldati.*Sen. Lascia di vaneggiar per ciglio nero,
Vieni doue Neron, benchè fanciullo,
Sarà frà poco Atlante dell'Impero.

Pal. Vengo doue mi guidi:

Mà guidami al mio Bene,

O' ch'io mi moro.

Se regna in tè pietà

Toglimi dalle pene,

Rendimi la beltà,

Che tanto adoro.

Vengo, &c.

SCENA NONA.

*Agrippina dice nell' vscire ad vn suo Seruo
che con Torcia accesa in mano la precede.***P**Arti col Lume vā,

Non hà d'vopo di face

Chi hà per guida al suo piè d'Amor la
Stella.

Zel.

Zelto all'Alme Reali

Il Tosco hanrà recato, ora à Pallante

Và sola, e Pellegrina

(Quanto può volto vago.) vna Reina.

Lusinghe prieghi, e vezzi

Prepara ò amante Cor.

Mostri il viso,

Pianto, e riso.

Queste son l'armi d'amor.

Lusinghe, &c.

SCENA DECIMA.

*Tigrane, e Agrippina.*Tig. (**O** Vi la ritrouo) Augusta.

Agr. Tigrane, (egli non bebbe.)

Tig. Vengo à ber ne tuoi lumi

Quello, che nella mensa

Tù recasti per me crudo veleno.

Agr. (Ahi che sento?) di mensa,

Di Velen, che mi dici?

Tig. Crudelissima Donna

Empia Circe homicida,

Mostro di sceleraggini, e d'inganni,

Del tuo genio superbo, or son palesi

Gl' esecrandi delitti.

Agr. (Tradimmi il Seruo.)

Tig.. (Oh Dei come raccolto

L' Inferno hà in Sen, chi tiene il Ciel
nel volto.)

Agr. (Si adopri arte, e lusinghe.)

Tigrane....

Tig. Empia, e Tiranna.

Agr. Ascolta....

Tig. Più non t'odo.

Agr.

Agr. L' Amormio . . .
Tig. Più non t'amo . . .
Ag. Le mie nozze . . .
Tig. Non chiedo . . .
Agr. Prommetto . . .
Tig. Non ti credo . . .
Agr. Non credi ad Agrippina?
 Dunque il mio labbro Augusto
 E' falso quando parla?
 Vendicherò l'offesa.
Tig. Vendicheranno i torti.
Agr. Falso è chi parla.
Tig. Afferma quanto io dico.
Agr. Chi? *Tig.* Nerone.
Agr. E fanciullo. *Tig.* Il Messaggio.
Agr. E nemico. *Tig.* Eh Agrippina.
Agr. Son io, che dir vorresti?
 Io dò legge à mortali,
 Sostiene questa fronte
 Cento Regij diademi: e questo piede
 Calca la Regia sede.
Tig. Che pallido diuiene, e senza lume
 Veggo l'ostro del manto
 L'oro de la Corona.
Agr. Eh, eh quanto men rido
 Qual vapor congiurato
 Qui sopranuene Pallante, e Seneca.
 Potrà Donna reale
 Precipitar dal Soglio,
 Si accostano ad Agrippina Pallante e Seneca
 che tiene in mano la lettera di Ate.
Tig. Il Tosco. *Pal.* Amor Tiranno.
Sen. E questo foglio.

Le

Le pone in mano la lettera di Ate, e parte
 con Pallante, al quale ella guarda dietro.

S C E N A XI.

Agrippina con la lettera in mano di Ate.

A Grippina, tu pensi,
 E del pensiero . . .
 Amore, gelosia, sdegno, Pallante. . .
 Pallante mio tesoro
 Dice chi scrisse il foglio.
 Ma se di altra son questie senfi, e note
 Di qual fallo amoroso
 E' rea duuque Agrippina
 Scrissi il grado? pensa poi: nol sò
 Lo scrissi in questo foglio? leggerò
Legge De la guardia real Ministro; è colpa
 Questa d'Amor ò Dio
 Che scriuesti Agrippina?
 Amante d'un Ministro.
 Che scrisse vna Reina?
 Io scrissi: non è ver chi 'l dice è infano.
 Amor (Tirano Amor) guidò la mano
 letta la lettera
 Ah: mi si affaccia horribile periglio
 Vengono qui le turbe, e qui le funi
 Perdona ò figlio
 Non vò perdono, hò
 Da sotterra
 Si ferma poi con furore.
 Radamanto meco in guerra
 Da sotterra Radamanto
 Dà in vn pianto dirottissimo dicendo.
 Ah mi gronda da gl'occhi vn mar di
 pianto.

SCE

SCENA XII.

Zelto, Agrippina col sazoletto agl'occhi
piangente.

Zel. **A** Grippina, Signora
Presto inuolati fuggi
Agrippina lo guarda fisso in volto.
Il tuo pianto il destin non vale à fran-
Andiamo. *(gere)*
Agr. Traditor lasciam piangere.
Zel. Innocente son io, fuggi, à momenti
Qui l' tuo figlio Regnante
Acclameran le genti.
Agr. Regnante il figlio? *furiosa*
Zel. Lo portano sul Trono
Le pretoriane squadre, e Roma tutta.
Agr. Tu v'è lungi da me, vola, sparisci.
Zel. Furia diuien de i disperati Abissi.
Agr. Scenderò d'Erebo al fondo
Cingerò d'angui la chioma
Si ferma vn poco, poi presto.
Già col tartaro profondo
Sfido à guerra Italia, e Roma
Pallante sfido
Tigrane atterro
Nerone uccido
Furor non sia che al mio furor
preuaglia
A battaglia, a battaglia.

SCE-

T E R Z O. 71
SCENA XIII.

Gran Sala per la Incoronatione di Nerone
Nerone, Tigrane, Ambasciatore, Seneca,
Pallante, Popolo, e Soldati
Pretoriani.

Ner. **D** A sinistra il Ciel balena
Più ridente appare il di
Scopre il Sol fronte serena
Fosco Turbine spari. *(pero)*
Sen. Figlio di Claudio, Erede dell' Im-
Il genio de Quirici, e le vassalle
Pretoriane falangi, il Popol, Roma
Scoperto in Agrippina
Molle genio tiranno, e matricida
Te acclamano nel Soglio
E Cesare e imperante.
Pal. Sia Cesare Nerone.
Tig.) E sia Regnante
Amb.)
Tig. Febo in Ciel il corso arresti
Chini il raggio adorator
Or che circonda
Cesarea fronda
Tua chioma d'or.
Sen. L'Austro t'adori, e l'gelido Aquilone
Popoli Viua viua Nerone
Nerone va sul Trono.
Ner. Forze del nostro Impero
Generosi sostegni Eroï guerrieri
Latine genti meco
Del Genitor estinto
L'ombra così da l'urna ora fauella.
Benefico Nerone

A

72 A T T O

A voi sarà de i Cesari la stella.

Ate quì à me dinante

S Venga, e Sposo di lei venga Pallante

Pallante va à prostarsi à Nerone.

SCENA VLTIMA.

*Ate viene anch' essa s' inginocchia
à Nerone.*

Pal. **A** L tuo piede

At. Al tuo piè

At.) à 2. Supplice io sono

Pal.)

Ner. Porgetevi le destre, io vi perdono
E villareccio albergo

Rea di voglie ferine

Sia Roma d' Agrippina, e sia confine

Sen. Clemenza non caduche hà le Cora

Pop. Viua viua Nerone.

Pallante tenendo Ate per mano.

Le gioie a cento a cento

Brillano nel mio seno.

E già per il contento

Sento

Che vengo meno.

Le gioie, &c.

Fine del Dramma.



26687